

Le Guide Alpine Re Fiorentin di Usseglio

Durante la seconda metà del diciannovesimo secolo e sino ai primi decenni del novecento, quando in Piemonte la conquista di alcune delle più alte cime della catena alpina divenne aspirazione dei pionieri dell'alpinismo (inizialmente topografi, geologi, glaciologi e naturalisti poi anche "semplici" e facoltosi appassionati di alpinismo), i più capaci ed esperti montanari delle Valli di Lanzo si dedicarono all'attività di guida alpina o portatore. Conoscevano la montagna perché la vivevano quotidianamente; la montagna, seppur con enormi sacrifici, dava ad essi l'essenziale per poter vivere e praticando, fra l'altro, la caccia ed il contrabbando, per loro nessun sentiero poteva avere segreti.

Quando le più alte cime delle Alpi Occidentali, ad esempio il Monte Bianco ed il Monte Rosa, erano già state conquistate, tutte le più alte e difficili montagne delle nostre valli erano ancora inviolate e nel Comune di Usseglio, situato ai piedi di alcune delle più alte vette delle Alpi Graie meridionali, iniziarono i primi tentativi per raggiungerne la cima; non solo le cime però erano ambite, ma anche i colli, le creste e le pareti più difficili.

In quegli stessi anni nasceva ufficialmente l'Alpinismo; nel ottobre 1863, a Torino, venne fondato il Club Alpino Torinese, che una decina di anni dopo divenne l'attuale Club Alpino Italiano.

Fu così, che grazie ai Bollettini ed alle Riviste del C.A.I. iniziarono ad essere ufficializzate e descritte le imprese dei primi esploratori.

Nel più alto comune della Valle di Viù, posto a 1.250 m s.l.m.m. e che a quel tempo contava circa 1200 residenti, due famiglie in particolare si distinsero nel campo dell'alpinismo: i Ferro Famil ed i Re Fiorentin.

Alcuni componenti di queste famiglie furono artefici di memorabili imprese alpinistiche: insieme alle guide Castagneri, Bricco e Boggiatto di Balme e Ricchiardi e Girardi di Groscavallo diedero vita a quello che è stato uno dei più bei momenti dell'alpinismo; un periodo in cui con una scarsa e rudimentale

attrezzatura, ma con una profonda conoscenza ed un grande rispetto della montagna, tutte le più alte cime delle nostre valli vennero finalmente conquistate.

Nella frazione Pianetto di Usseglio vissero le guide Re Fiorentin: dal precursore Battista sino al più famoso Pietro, per più di settant'anni alcuni membri di questa famiglia hanno svolto la professione di guida e di portatore sui monti delle Valli di Lanzo, della Savoia, del Canavese e della Valle d'Aosta.

Furono compagni di cordata di illustri alpinisti quali L. Cibrario, L. Vaccarone, A. Ferrari, M. Ceradini, M. Frizzoni, G. Bobba, ed U. Valbusa partecipando anch'essi a far definire le Valli di Lanzo “ *la culla dell'alpinismo torinese*”.



Usseglio – inizio'900: Le guide Re Fiorentin, da sinistra a destra, Stefano, Battista e Pietro.

Battista Re Fiorentin (Usseglio 1828 – Usseglio 28.03.1900)

Capostipite delle guide Re Fiorentin, svolse la sua attività sul finire dell'ottocento.

Il suo nome compare per la prima volta sulla Rivista Mensile del C.A.I. nel 1888 (anno che le cronache riportano come uno dei più nevosi, tanto che lo spessore del manto di neve ad Usseglio fu di 3 m e numerose furono le valanghe) quando accompagnò Luigi Cibrario, la sorella Guglielmina ed E. Marchesi nella conquista del Colle della Valletta, delle Punte Peracival e della Punta Valletta.

Nella descrizione dell'ascensione il Cibrario concluse scrivendo: *“Per questa gita come pure per qualunque altra che si voglia fare nella valle raccomando caldamente la guida Battista Re Fiorentin di Usseglio (Borgata Pianetto) che, oltre a conoscere molto bene i luoghi, è onesto, probo ed educato”*.

Sul suo taccuino figurano numerose prime ascensioni e due in particolare vanno sicuramente ricordate per le difficoltà oggettive del percorso: l'affilata cresta ESE del Rocciamelone (l'8.8.1889 con L. Cibrario e L. Vaccarone) e la parete N della Lera (il 7.8.1890 con il nipote, e futura guida Pietro, e L. Cibrario).

In particolare la seconda, per arditezza e difficoltà, fu senza dubbio una delle grandi imprese alpinistiche dell'epoca; il geologo Martino Baretta durante la prima e vittoriosa ascensione della Lera (nel 1873, da Malciaussia, con la guida G. Cibrario Vulpot) raggiunta la vetta e voltandosi a guardare il versante nord lo descrisse come *“ripido e travolgente da dover negare ogni possibilità di accesso”*.

Ecco come L. Cibrario descrisse l'impresa: *“La Lera, la cui mole innalzatesi in vetta acuminata chiude ad ovest il Piano di Usseglio, esercitò sempre su di me un fascino speciale; ed osservato con meraviglia che il suo*

fianco settentrionale non era ancora stato prima salito, fu mia aspirazione vivissima farne il tentativo, che il 7 agosto scorso ebbe lieto successo.

Da Usseglio mi portai in 4 ore circa al Pian dei Sabiunin nel vallone di Pera Ciaval, ove allora erano a buon punto i lavori del nuovo rifugio (2600 m) della nostra Sezione. (l'attuale Rifugio L. Cibrario)

Volgendo quindi a sud, superai la morena che racchiude quel tratto del ghiacciaio di Pera Ciaval che è dominato dalla lunga cresta della Lera e del Soulé. Il ghiacciaio va innalzandosi assai ripido presso la base di queste vette e vi apre allo intorno un bergschrund considerevole: laonde, per poter prender roccia più presto e così agevolare la marcia, attraversai il ghiacciaio, portandomi verso uno sperone roccioso che vi si addentra scendendo dalla vetta.

La salita è ripida e laboriosa, ma la roccia è ottima; è cautela però procedere legati ed è opportuno sugli scoscesi nevati tagliare dei gradini. In due ore fui sulla Lera.

Il versante nord di questo monte è, a mio avviso, il più alpinisticamente interessante ed è il più vario, ed io ho la ferma opinione, che, per la compiutasi costruzione del rifugio di Pera Ciaval, all'itinerario da me seguito daranno la preferenza quanti amano le pure e vere emozioni della montagna.

Dalla Lera operai la discesa per la cresta sud-ovest sottile e frastagliata; per evitare la scalata di uno spuntone roccioso, dopo venti minuti piegai alquanto sul versante sud, e quindi ritornato sulla cresta salii agevolmente alla Testa del Soulé (1^a asc. per la cresta est). Da questa vetta scendono due speroni rocciosi, l'uno in direzione nord-ovest, e l'altro che volgendo a nord va morire al Colle Soulé (3073 m); per questa cresta discesi sul ghiacciaio e attraversatolo di nuovo, feci ritorno ad Usseglio.

Era con me la guida Battista Re Fiorentin e un suo nipote, il quale, in attesa di diventare una buona guida, è fin d'ora un portatore forte, onesto ed educato.”

Battista aprì nuove vie sui monti della sua valle, dal Rocciamelone alla Lera, dall'Autaret alla Croce Rossa, ma anche al di fuori di essa come sull'Arcelle e sul Charbonnel.

Fu compagno di cordata delle forti guide Antonio Castagneri di Balme (meglio noto come *Tòni dii Toùni*) e Michele Ricchiardi di Pialpetta, con i quali il 23 giugno 1890 compì la prima traversata del Colle Martellot, accompagnando C. Berardi, L. Cibrario, A. Ferrari e L. Vaccarone

Abbandonò la professione di guida solo in tarda età, lasciando i suoi preziosi suggerimenti, le sue profonde conoscenze nonché le malizie del mestiere ai nipoti Pietro, Battista e Stefano.

Pietro Re Fiorentin (Usseglio 22.3.1864 – Usseglio 9.11.1948)

Fu senza dubbio la guida più famosa della famiglia e senz'altro una delle più forti e conosciute delle Valli di Lanzo.

Appena tornato dal servizio militare, decise di intraprendere la professione di guida alpina; conosceva i suoi monti alla perfezione e fu subito notato da Luigi Cibrario con il quale nel 1890 vinse la parete nord della Lera: *“Ne derivò che nelle ascensioni che andavo compiendo quella parete era presente al mio pensiero ed oggetto di un mio concupiscente sguardo quando la sua vista mi si presentava dinnanzi. Ne feci un giorno parola ad un vecchio cacciatore di camosci, mi disse di un nipote, da poco tornato dal servizio militare, veniva dalla cavalleria; non era questo in vero un titolo di alpinistica capacità, ma il baldo giovane venne tuttavia a me, ed il 7 agosto 1890 ho compiuto con Pietro Re Fiorentin l'ascensione alla Lera per la parete Nord smentendone col fatto il battesimo d'inaccessibilità. Con questa impresa Re Fiorentin ha iniziato la professione di guida alpina che ha saputo nobilmente esercitare, acquistandosi la simpatia, la confidenza, la fiducia di quanti lo ebbero più che guida compagno nelle ascensioni; stimato e onorato per la rettitudine, per la bontà del*

carattere, per l'entusiasmo che poneva nelle imprese a cui partecipava; neppure privo d'una certa cultura che gli permetteva di interpretare le carte topografiche, di interessarsi delle nostre pubblicazioni, di far uso della bussola e dell'anelloide; tanto che per il cumulo di queste qualità seppe collocarsi in breve fra le più apprezzate guide delle Valli di Lanzo. (L. Cibrario, 1949)

Tra il 1890 ed il 1893, anno in cui venne promosso guida alpina, fece esperienza come portatore accompagnando lo zio Battista alla conquista di varie cime della sua valle; in quegli stessi anni inoltre, fece alcune prime ascensioni nei gruppi del Gran Paradiso e del Monte Bianco insieme alla famosa guida di Rhêmes Notre Dames, Casimiro Therisod.

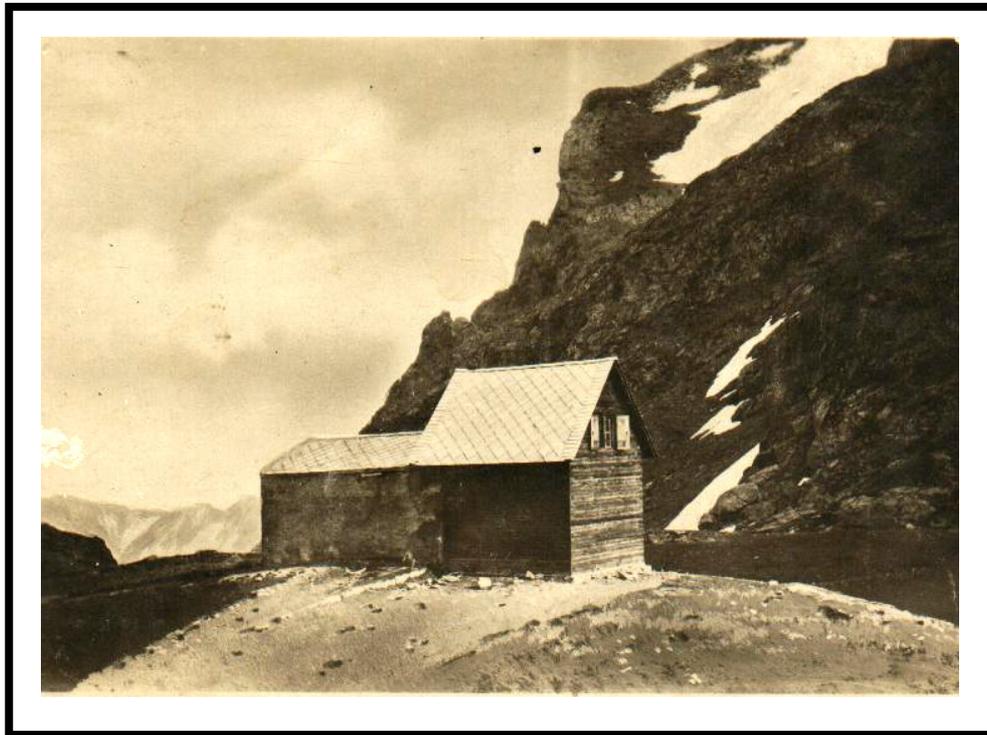
Pietro dimostrò da subito le sue spiccate capacità alpinistiche tant'è che i più forti alpinisti dell'epoca, dal Cibrario al Vaccarone, dal Valbusa al Bobba, al Ceradini, lo vollero insieme per compiere alcune delle più importanti conquiste alpinistiche di quel periodo.

Fra i tanti attestati di stima che ebbe questa valente guida, vale la pena riportare quanto scrisse Mario Ceradini di ritorno dalla vittoriosa conquista della parete NE del Rocciamelone, il 21 agosto 1900: *“L'anno precedente, durante un riposo sui fianchi della Lera, quando proposi la partita a Pietro Re Fiorentin, egli con una recisione, che mi diede subito il concetto esatto della sua valentia, mi rispose: «Va bene, si può tentare; ma a stagione inoltrata, e noi due soli». E questo fu il segreto della riuscita di questa scalata”.*

Dal 1920 al 1939, insieme alla sua famiglia (ebbe sette figli, tre dei quali svolsero a loro volta la professione di guida ed uno quella di portatore), fu gestore del Rifugio L. Cibrario (Pera Ciaval).

Ebbe inoltre l'incarico di individuare il luogo ove edificare il Rifugio E. Tazzetti (Funs di Rumour) e di coordinare i lavori di costruzione.

Le sue eccelse qualità di guida lo resero noto anche al di fuori delle Valli di Lanzo; venne infatti chiamato per guidare comitive sul Monte Bianco, sul Dente del Gigante, sul Gran Paradiso e su varie vette della Savoia e del Canavese.



Usseglio – 1930 circa: Rifugio di Pera Ciaval.

“E’ mancato nel novembre dello scorso anno; aveva superato gli 84 anni di età; da un decennio era passato ad onorato riposo, ricordando con nostalgia i fasti delle sue imprese con quelli che gli erano stati compagni. Ed a giusto titolo li rammentava perché per la considerazione in cui era tenuto, se le montagne delle Valli di Lanzo sono state il centro del suo campo d’ azione per il maggior numero delle ascensioni, per le nuove vie aperte agli alpinisti, e fra di esse mi piace annotare la parete Est della Lera, la parete Est del Rocciamelone, la cresta S-O della Bessanese, egli ha pure svolto con successo la sua attività intelligente al di là delle sue valli; dal M. Bianco al Dente del Gigante, dalle montagne delle Valli dell’Orco e di Rhêmes alla catena del Gran Paradiso ove

rammento fra l'altro con compiacimento d'averlo avuto compagno nella prima traversata del Colle del Piccolo Paradiso compiuta con Vaccarone e Bobba.

Al di là della nostra frontiera scegliamo sul suo stato di servizio i nomi della Gr. Motte, del M. Pourri, delle Aig. d'Arves, della Pointe de Glière, della Dent Parrachée per la cresta Sud-Ovest.

Nessuna meraviglia pertanto che abbia lasciato luminoso ricordo di sé. Il nostro Fiorentin ha consentito inoltre di aggiungere per il C.A.I. la sua preziosa cooperazione sotto altre forme; ha cooperato al primo ingrandimento del Rifugio di Pera Ciaval di cui tenne più anni la gestione, ed alla costruzione del Rifugio di Funs di Rumour (Roccamelone).

Ma Re Fiorentin ha saputo rendersi pure degno d'estimazione nella sua terra; fu per più anni Consigliere comunale di Usseglio, ove tenne anche la carica di Sindaco dando prova di intelligente operosità e rettitudine.

E' stato per me per tanti anni, oltreché apprezzato compagno, un amico affezionato, un caro convalligiano; ci conoscevamo dalla prima giovinezza, eravamo coetanei; mando adunque a lui il mio cordiale omaggio; mi onoro di ricordarlo a quanti lo ebbero guida impareggiabile e ne apprezzarono le virtù e la bontà; segnalo a tutti la sua vita luminosamente percorsa e mi rendo interprete del nostro Club che può segnare il nome fra le guide migliori.

Pietro Re Fiorentin apparteneva ancora a quella eletta schiera d'uomini della montagna con i quali la gioventù salita dal piano si compiaceva un tempo di incontrarsi; si stabilivano nei casolari sparsi per la valle e nelle peregrinazioni su per l'alpe, simpatici legami stetti e durevoli per i quali gli uni traevano dagli altri preziosi insegnamenti con quella fusione di menti e di cuori che è dovere anche per gli alpinisti di vedere conservata e perfezionata." (L. Cibrario, 1949).

Il 5 settembre 1919, insieme all'alpinista M. Frizzoni, aprì una nuova via sul Monte Lera; tale itinerario è oggi conosciuto come "via Frizzoni – Re Fiorentin".

Battista Re Fiorentin (Usseglio 30.4.1867 – Usseglio 9.1.1924)

Svolse per alcuni anni l'attività di portatore, accompagnando il fratello maggiore Pietro in alcune ascensioni sui monti della Valle di Viù e della Savoia.

Per cercare maggiore fortuna, nei primi anni del novecento dovette trasferirsi negli Stati Uniti ed abbandonare quindi l'attività alpinistica.

Stefano Re Fiorentin (Usseglio 18.5.1871 – Usseglio 8.3.1964)

Il più giovane dei tre fratelli diventò portatore nel 1896 e fu promosso guida nel 1900. Nel suo stato di servizio figurano prime ascensioni su alcune cime importanti, quali ad esempio la Punta Valletta, la Lera e l'Uia di Bessanese.

Su quest'ultima conquistò, insieme al fratello Pietro ed U. Valbusa, la parete ovest, compiendo inoltre nello stesso giorno la prima discesa per la cresta nord: *“Siamo vicini al punto ove si può tentare la discesa verso il ghiacciaio della Bessanese, ma la nebbia molto fitta ci impedisce di capire se le numerose costole che valichiamo mettano sopra alla cresta di confine, oppure no. Il tempo ci si consuma troppo rapidamente in questo laberinto e ci si accorge che la sera si avvanza. La sarebbe andata male se la Ciamarella non si fosse lasciata intravedere tra un diradamento delle nebbie.*

E' stato il nostro faro, ed ha fatto trionfare Re Fiorentin Pietro, cui prima era parso di riconoscere alcune roccie rossiccie vicine al punto ove nel 1894 era salito dal ghiacciaio della Bessanese. Non ci aveva adunque fatti sbagliare anche nella nebbia, e provava che non camminava senza osservare! E di questo, oltre che pel resto, va data lode a lui, come anche al fratello che si trovava per la prima volta alle prese con roba seria, ove ha saputo ben destreggiarsi.”

(U. Valbusa, Balme 12 settembre 1900)

Ancora il Ceradini, nella descrizione della salita al Rocciamelone, ricorda un simpatico episodio accaduto a Malciaussia alla vigilia della conquista della parete NE, quando passarono la notte insieme ad un'altra comitiva, composta dall'avv. Bossola e da Stefano, che tentavano il Rocciamelone *“per la via del ghiacciaio”*: *“La sera si passa nel primitivo alberghetto, dove, ai soliti racconti di camosci, di fucilate, di contrabbandi, di valanghe, di creste e di precipizi, il bravo Stefano, un simpatico e svegliato giovanotto cosmopolita, sostituisce nientemeno che una conferenza di etnografia comparata.”*

Per alcuni anni gli venne affidata la gestione del Rifugio Tazzetti.

Svolse l'attività di guida per pochi anni in quanto dovette emigrare ben presto negli Stati Uniti e poi in Francia per fare il minatore.

Il 25.08.1896 Stefano e Pietro accompagnarono Elena Santi alla conquista della Punta Valletta, salendo per la prima volta la cresta nord – est; questa, insieme a quella compiuta nel 1888 dallo zio Battista con Guglielmina Cibrario, viene ricordata come una delle prime ascensioni compiuta da una donna nelle Valli di Lanzo.

Il seguente elenco riporta le vie aperte dalle guide Battista, Pietro e Stefano Re Fiorentin, nonché le date ed il nome degli alpinisti che hanno accompagnato:

Nelle Alpi Graie Meridionali

• **ROCCIAMELONE (3.538 m)**

Battista: *cresta ESE*, l'8.8.1889 con L. Cibrario e L. Vaccarone

Pietro: *parete NE (Via Ceradini)*, il 21.8.1900 con M. Ceradini

• **ROCCE ROSSE (3.253 m)**

Battista: *prima assoluta*, l'8.8.1889 con L. Cibrario e L. Vaccarone

• **BOCCHETTA AVRIL (3.100 m)**

Battista: *prima traversata assoluta*, il 3.9.1889 con L. Cibrario

• **PUNTA AVRIL (3.212 m)**

Battista: *prima assoluta*, il 3.9.1889 con L. Cibrario

Pietro: *versante NO*, il 26.7.1895 con A. Ferrari e V. Gravier

• **PUNTA COSTAN (3.305 m)**

Battista: *prima assoluta*, il 3.9.1889 con L. Cibrario

Battista: *cresta SO*, il 3.9.1889 con L. Cibrario

• **POINTE DU RIBON (3.527 m)**

Battista e Pietro: *cresta NO*, l'8.8.1892 con L. Cibrario

Battista e Pietro: *versante SO*, l'8.8.1892 con L. Cibrario

• **POINTE DE L'ARCELLE (3.493 m)**

Battista e Pietro: *prima assoluta*, l'8.8.1892 con L. Cibrario

Battista e Pietro: *cresta NE*, l'8.8.1892 con L. Cibrario

- **COL DE L'ARCELLE (3.327 m)**

Battista e Pietro: *prima traversata assoluta*, l'8.8.1892 con L. Cibrario

Battista e Pietro: *versante E*, il 6.8.1893 con L. Cibrario

- **POINTE DERRIERE LE CLAPIER (3.495 m)**

Battista e Pietro: *prima assoluta*, il 6.8.1893 con L. Cibrario

- **POINTE DE LA GRANDE FELOUSE (3.482 m)**

Battista e Pietro: *prima assoluta*, il 6.8.1893 con L. Cibrario

- **POINTES DU GRAND FOND (sud 3.528 m – nord 3.474 m)**

Battista e Pietro: *prima assoluta*, il 6.8.1893 con L. Cibrario

- **OILLE MOUTA (3.565 m)**

Battista e Pietro: *prima assoluta*, il 6.8.1893 con L. Cibrario

- **POINTE DE CHARBONEL (3.752 m)**

Battista e Pietro: *versante E*, il 9.8.1892 con L. Cibrario

- **PUNTA AUTARET (3.332 m)**

Battista: *prima assoluta*, il 14.9.1889 con L. Cibrario e A. Ferrari

Pietro: *cresta SSO*, il 26.7.1896 con A. Ferrari e V. Gravier

- **OUILLE DU FAVRE (3.415 m)**

Battista: *prima assoluta*, il 14.9.1889 con L. Cibrario e A. Ferrari

- **COLLETO LOSE NERE (3.270 m)**

Battista: *prima traversata assoluta*, il 14.9.1889 con L. Cibrario e A. Ferrari

- **PUNTA LOSE NERE (3.378 m)**

Battista: *prima assoluta*, il 14.9.1889 con L. Cibrario e A. Ferrari

- **PUNTA VALLETTA (3.384 m)**

Battista: *prima assoluta*, il 1.9.1888 con L. e G. Cibrario ed E. Marchesi

Battista: *cresta ONO*, il 14.9.1889 con L. Cibrario e A. Ferrari

Battista: *parete E*, il 14.9.1889 con L. Cibrario e A. Ferrari

Pietro e Stefano: *cresta NE*, il 25.8.1896 con L. Chiotti, A. Cibrario, E. e F. Santi

- **TESTA SULA' (3.251 m)**

Battista: *prima assoluta*, il 14.9.1889 con L. Cibrario e A. Ferrari

- **PUNTA SULE' (3.387 m)**

Battista e Pietro: *cresta E*, il 7.8.1890 con L. Cibrario

- **COLLETO DELLA LERA (3.320 m)**

Battista e Pietro: *prima assoluta* per il *versante S* il 7.8.1890 con L. Cibrario

Pietro: *versante N*, il 18.8.1895 in discesa con L. Cibrario e G. Pizzini

- **MONTE LERA (Punta Orientale) (3.355 m)**

Battista e Pietro: *parete N*, il 7.8.1890 con L. Cibrario

Pietro: *cresta ENE*, il 18.8.1895 con L. Cibrario e G. Pizzini

Pietro e Stefano: *versante E*, il 19.8.1901 con L. Cibrario

Pietro: *cresta S*, il 16.6.1904 con A. Bofferio e F. Famil

Pietro: *Via Frizzoni - Re Fiorentin*, il 5.9.1919 con M. Frizzoni

- **MONTE LERA (Punta Centrale) (3.322 m)**

Pietro: *prima assoluta*, il 18.8.1895 con L. Cibrario e G. Pizzini

- **MONTE LERA (Punta Occidentale) (3.337 m)**

Pietro: *prima assoluta*, il 18.8.1895 con L. Cibrario e G. Pizzini

- **PUNTE DI PERACIAVAL (3.240 m)**

Battista: *prima assoluta*, il 1.9.1888 con L. e G. Cibrario ed E. Marchesi

- **COLLE DELLA VALLETTA (3.207 m)**

Battista: *prima traversata assoluta*, il 1.9.1888 con L. e G. Cibrario ed E. Marchesi

- **CROCE ROSSA (3.566 m)**

Battista: *cresta S*, il 15.8.1890 con F. Mondini

- **UIA DI BESSANESE (3.604 m)**

Pietro: *variante Cibrario - Vaccarone*, il 7.8.1894 con L. Cibrario, L. Vaccarone e A. Bogiatto

Pietro e Stefano: *Via Valbusa*, l'11.9.1900 con U. Valbusa

Pietro e Stefano: *discesa cresta N (o Rey)*, l'11.9.1900 con U. Valbusa

Pietro: *cresta OSO*, il 28.8.1910 con M. Frizioni

- **ALBARON DI SAVOIA (3.627 m)**

Pietro: *prima discesa per la parete N*, il 19.8.1895 con L. Cibrario e G. Pizzini

- **COLLE MARTELLOT (3.208 m)**

Battista: *prima traversata assoluta*, il 23.6.1890 con C. Berardi, L. Cibrario, A. Ferrari, L. Vaccarone, A. Castagneri (*Tòni dii Toùni*) e M. Ricchiardi

Nel Gruppo del Gran Paradiso

- **COLLE DEL PICCOLO PARADISO (3.877 m)**

Pietro: *prima traversata assoluta*, l'8.8.1891 con G. Bobba, L. Cibrario, L. Vaccarone e C. Thérissod

Pietro: *per la parete nord-ovest del Gran Paradiso e il Ghiacciaio della Tribolazione*, l'8.8.1891 con G. Bobba, L. Cibrario, L. Vaccarone e C. Thérissod

Pietro: *dal Ghiacciaio della Tribolazione per il canalone della più bassa depressione*, l'8.8.1891 con G. Bobba, L. Cibrario, L. Vaccarone e C. Thérissod, in discesa

- **COLLETO DI MONCIAIR (3.297 m)**

Pietro: *prima traversata assoluta*, il 10.8.1891 con G. Bobba, L. Vaccarone e C. Thérissod

Pietro: *per il versante sud-est*, il 10.8.1891 con G. Bobba, L. Vaccarone e C. Thérissod in discesa

- **PICCOLO PARADISO – Punta Meridionale o Punta Frassy (3.923 m)**

Pietro: *per la cresta S in salita*, l'8.8.1891 con G. Bobba, L. Cibrario, L. Vaccarone e C. Thérissod

- **PUNTA PERCIÀ (sud 3.227 m – nord 3.212)**

Battista: *prima assoluta*, nel 1884 con P. Paganini



Monte Bianco – fine ottocento: la guida Pietro Re Fiorentin con gli attrezzi del mestiere.

Nel Gruppo del Monte Bianco

- **COL DU BROUILLARD (3.281 m)**

Pietro: *versante O*, il 23.7.1894 con G. Bobba, C. Therisod ed un portatore

- **AIGUILLE DES TOULES (3.538 m)**

Pietro: *prima assoluta*, il 10.8.1895 con G. Bobba, C. Therisod e L. Vaccarone

Bibliografia essenziale

- AA.VV., *Usoei, Uxellos, Usseglio*, Edizioni Neos, 2001.
- Andreis E., Chabod R. e Santi M.C., *Guida dei Monti d'Italia – Gran Paradiso –Parco Nazionale*, CAI – TCI, 1980.
- Berutto G. e Fornelli L., *Guida dei Monti d'Italia – Alpi Graie Meridionali*, CAI – TCI, 1980.
- *Bollettini e Riviste* del Club Alpino Italiano.
- Buscaini G., *Guida dei Monti d'Italia – Monte Bianco vol.1*, CAI – TCI, 1994.
- Guglielmetti G. e Santacroce C., *Lassù sulle montagne – Vette, alpinisti, guide e rifugi delle Valli di Lanzo*, Editrice il Punto, 2002.